

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A VERONA**

**LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2014**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di Mario Giulio Schinaia, procuratore di Verona, Antonino Cappelleri, procuratore di Vicenza, e Francesco Saverio Pavone, Procuratore di Belluno**

**La seduta comincia alle 14.50.**

**PRESIDENTE.** Vi saluto e vi ringrazio di aver accettato l'invito.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se ci sono informazioni oggetto di indagini o situazioni che avete piacere che non siano divulgate, ce lo segnalate e a fine seduta segreteremo, così rimanendo riservate. Come sapete, ovviamente abbiamo l'obbligo della riservatezza.

Cedo, dunque, la parola al dottor Schinaia Mario Giulio, accompagnato dalla dottoressa Valeria Ardito, della procura della Repubblica di Verona e, successivamente, al dottor Pavone Francesco Saverio della procura della Repubblica di Belluno.

Conoscete l'oggetto dei lavori della nostra Commissione. Ci occupiamo di illeciti collegati al traffico dei rifiuti e non solo, anche del tema della depurazione delle acque, degli illeciti ambientali legati ai rifiuti a 360 gradi. In più, ovviamente, siamo interessati a capire se vi siano eventuali infiltrazioni più o meno della malavita organizzata – abbiamo già fatto una verifica anche con il procuratore distrettuale – indagini o casistiche particolari.

Abbiamo scelto di partire nella nostra attività con la regione Veneto, come ho detto anche prima, perché è una regione molto ricca, nonostante il problema della crisi. Quando girano molti soldi, è evidente che le attività criminose siano più facili e trovino un substrato assolutamente più consono alle proprie attività.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Vi ringrazio e, innanzitutto, vorrei esprimere la mia soddisfazione e il mio compiacimento per il fatto che ci si interessi così concretamente a problemi con i quali ci sforziamo di lottare quotidianamente e che sono, ovviamente, per noi al centro della rilevanza del nostro intervento.

Per quanto mi riguarda, nella relazione che ho presentato a Venezia al procuratore generale per preparare l'inaugurazione dell'anno giudiziario, che sarà effettuato a gennaio dell'anno prossimo, ho segnalato il numero delle notizie di reato iscritte quest'anno, che solo nel periodo che va dal 30 giugno 2013 al 1° luglio 2014, sono 313, a fronte delle 700 nel periodo 2011-2012 e alle 363 nel periodo 2012-2013. Il dato delle notizie di reato iscritte, quindi, è in sensibile riduzione.

Mi si chiedeva di specificare quali fossero le mie opinioni in relazione a quest'andamento. Potrei limitarmi a dire che, per fortuna, nel Veneto l'attenzione a questa problematica è molto elevata, ma avrebbe significato una sorta di autopromozione, di autocelebrazione che non ho ritenuto di fare. Il dato, comunque, semplicemente e banalmente numerico è quello che vi ho enunciato.

Naturalmente, non è il caso di ricordare, neanche a me stesso, che il nostro è il compito soltanto di iscrivere notizie di reato, di assegnarle e poi di vedere l'esito. A seguito dell'indagine, se emergono responsabilità nei confronti di queste persone, è instaurato un procedimento, e quindi il giudice stabilirà cosa fare. Questo è per quanto riguarda il numero delle notizie di reato.

Per quanto riguarda le realtà presenti nel Veneto, è doverosa la parentesi con riferimento alle eventuali infiltrazioni delle organizzazioni mafiose, che, come saggiamente è stato già rilevato, sono sicuramente presenti nel nostro territorio, se non altro perché è molto ricco di iniziative, denari, attività. Non c'è dubbio, quindi, che chi ha denaro, magari illecitamente prodotto, e voglia investirlo, lo investa in realtà ricche come questa del nord est, come questa del Veneto. Questa mi

pare una considerazione anche banale, ma che ho potuto constatare essere reale e corrispondente al vero.

Chiusa questa breve parentesi, per quanto riguarda eventuali problematiche relative a determinate discariche, bisogna fare salvo il concetto che molti reati, specialmente quelli più importanti, sono diventati di competenza della procura della Repubblica distrettuale, per la quale avete già parlato prima con il procuratore Delpino, per cui sono stati sottratti alla nostra competenza.

Eventuali nuove o particolari situazioni è opportuno che siano rilevate dalla dottoressa Ardito, il magistrato che coordina il gruppo specialistico presente in Verona, che è organizzata nel senso di avere un gruppo di magistrati che si interessano a livello specialistico di reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, relativi alla tutela e alla protezione del patrimonio ambientale proprio della regione.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Ho dato uno sguardo agli interventi di maggior rilievo svolti come procura negli ultimi anni, a parte le varie denunce di reato in materia minore, quali possono essere i piccoli trasporti. Il grosso traffico, col fatto che l'articolo 260 è passato a Venezia, ci è stato sottratto. Devo dire che è stato un po' problematico, ha rallentato un po' le indagini, perché abbiamo dovuto trasferire a Venezia indagini già incardinate a Verona; Venezia, in taluni casi, archiviati i 260, ha ritenuto che rimanessero le ipotesi contravvenzionali, tornate a Verona con ritardo, e poi iscritte. Devo rilevare che questo cambiamento di competenza per l'articolo 260 non ci ha aiutato nell'indagine.

Mi sembra di aver capito che particolare attenzione vostra sia in ordine alla discarica di Ca' Filissine, che ha avuto già un iter giudiziario, il quale si è complicato con un sequestro, molto discusso, un processo e delle condanne.

Attualmente, il problema è la gestione della discarica. Non abbiamo notizie di reato particolari, se non quella che riguarda il problema del percolato. Mantenere una discarica di questo genere e cercare anche di risanarla comporta investimenti finanziari elevatissimi, per i quali c'è difficoltà a tenervi dietro. La gestione *post mortem* di questa discarica, quindi, è problematica, ma non tanto dal punto di vista giudiziario, quanto da quello amministrativo per la gestione. Per Ca' Filissine, attualmente siamo a questo livello. È stata dissequestrata a condizione che fosse fatta una serie di interventi per il problema grosso sull'inquinamento delle falde per questo percolato, che non si riesce bene a gestire.

Per quel che riguarda Ca' del Bue, due procedimenti sono ancora aperti in procura, ma

destinati ormai, secondo noi, a morte certa. Non sono seguiti da me, ma dal collega Vallerin, che poi si è trasferito, e dal collega Sachar. Il collega Vallerin aveva disposto anche una consulenza. Aveva verificato Ca' del Bue anche dal punto di vista della regolarità di appalti, ma non erano emerse questioni particolari, bensì fatti di rilevanza penale attinenti più a contravvenzioni in materia di sicurezza sul lavoro, in ogni caso ipotesi secondarie.

Per quel che riguarda la gestione ambientale, anche dalla consulenza peritale dall'ingegner Boeri, che ho visto nominato anche tra gli specialisti di questa Commissione, spesso nominato da noi proprio per la sua particolare conoscenza in materia, in materia ambientale non è emerso niente. Questi procedimenti risalgono al 2008, per cui ormai sono destinati a prescrizione.

Altro elemento che costituisce un grosso freno allo sviluppo dell'indagine sono i termini brevi di prescrizione di quattro anni previsti per contravvenzioni che hanno rilevanza dal punto di vista ambientale e sanitario elevatissima. Quattro anni sono pochi, perché spesso ci arrivano notizie di reato già almeno di un anno o due. Basta il tempo di una perizia perché diventino quattro anni. Possiamo interrompere la prescrizione e arrivare al massimo a cinque anni. Diciamo che in appello le contravvenzioni non arrivano.

Se siamo bravi, se ci sforziamo, arriviamo a una sentenza di primo grado, perché poi il processo è complesso, si tratta di sentire i periti, ci sono i consulenti di parte, i testimoni. Diciamo che la fragilità, per quello che ci riguarda sul punto, è proprio questa brevità dei tempi di prescrizione, che fanno sì che a sentenze definitive non si arrivi quasi mai, a meno che non siano da assoluzione.

Per quanto riguarda altre attività svolte, la più recente – so che il questore ve ne ha già parlato questa mattina – riguarda il sequestro di un'indagine che coordino a Ronco all'Adige. Si tratta di una grandissima area in cui si presuppone che siano state interrato – siamo ancora all'inizio – tonnellate di rifiuti, purtroppo anche piuttosto tossici e nocivi, tanto che abbiamo trovato inquinamenti anche in falda. È stato informato il sindaco, che chiaramente dovrà prendere dei provvedimenti per una zona molto ricca di acque e anche, purtroppo, superficiali. Già a 4-5 metri di profondità, ci sono le falde, numerosissimi pozzi privati vi attingono per destinare l'acqua all'agricoltura, e bisognerà verificare.

È stato fatto un appello ai cittadini per verificare il numero dei pozzi privati e se qualcuno abbia intenzione di dirci qualcosa. L'attività risale nel tempo. Probabilmente, da oltre dieci anni c'è stato quest'accumulo di rifiuti. Spero di riuscire a dimostrare che ve ne siano anche di recenti, altrimenti ripeto che a quel punto chiuderò il fascicolo e il problema sarà solo amministrativo. Se si tratta di rifiuti che sono stati depositati oltre quattro anni fa, è già tutto prescritto.

Da testimonianze che ho assunto parrebbe che vi siano anche conferimenti recenti, del 2012. Questi mi permettono di iniziare un'attività di indagine, che spero possa concludersi in breve, ma faccio presente che mancano due anni alla prescrizione e potrò interromperla a tre anni. So già che avvio un procedimento in cui avrò scarse possibilità.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma se c'è l'ipotesi di avvelenamento della falda, quello...

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. In quel caso sì, ma bisogna dimostrare il nesso. Per l'inquinamento, il problema è verificare se la condotta sia avvenuta nel 2012. In quel caso, ha senso; se è stato fatto, per esempio, negli anni 2000, si prescrive anche quello. È tutto *in fieri*. È qualcosa che esaminerò sicuramente e ha un rilievo. Dovrò fare consulenze e perizie, perché la Stabile è lì da tanti anni, ma ha cambiato i soci, per cui avrò problemi a individuare soggettivamente le responsabilità e verificare l'epoca in cui i fatti si sono verificati.

L'inquinamento della falda mi sposta la prescrizione molto in avanti, per cui spero di riuscire a sfruttarla. Del resto, ci sono già stati degli interventi dell'ARPAV qualche anno fa, che però non hanno portato a niente.

PRESIDENTE. Mi scusi se ci siamo un po' sopra, ma è già emersa anche nel confronto con la prefettura: che l'ARPAV un anno fa effettui dei controlli in un'area del genere e non rilevi niente è un punto di domanda. O sono stati portati tutti questi rifiuti in un anno, come non mi sembra, o qualcosa è capitato che non doveva. È un po' strano che un inquinamento del genere, se è così grande e diffuso come ci è stato detto, sia sfuggito a questi controlli.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. È vero, Questo, infatti, è un interrogativo che abbiamo. Il problema è che l'area è molto grande, ma il deposito dei rifiuti è a macchia di leopardo e l'ARPAV potrebbe aver effettuato le escavazioni tra una macchia di leopardo e l'altra. Devo verificare quanti ne ha fatti e su quali indicazioni. Siamo andati a colpo sicuro perché delle persone hanno parlato e ci hanno detto dove scavare. Comunque, è sicuramente da verificare se sia una casualità o qualcosa di peggio.

L'ARPA di Verona è già stata in passato oggetto di procedimenti penali. Un responsabile ha scontato la pena agli arresti domiciliari. Abbiamo una situazione delicata. Sarà qualcosa da esaminare, ma l'area è veramente enorme. Se hanno effettuato pochi carotaggi e nel posto sbagliato, può essere. Certo, ho dei dubbi che le acque si siano corrotte solo ultimamente.

Questa è l'ultima operazione più interessante che ho fatto anche con la squadra mobile, che per la prima volta si è dimostrata molto attiva e interessata, ovviamente con l'ARPAV, perché non hanno le conoscenze specifiche, però è una vicenda che può essere interessante.

Non so se vi interessi anche un riepilogo di altre attività che sono state svolte.

PRESIDENTE. Penso di sì.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Un'operazione piuttosto importante è nei confronti dell'azienda Agriflor, che gestiva un impianto di compostaggio per il recupero di rifiuti di fanghi di depurazione, fanghi recuperati e poi destinati a uso agricolo di compostaggio. C'era un problema di contaminazione.

Il procedimento ha avuto varie fasi, poi si è ipotizzato l'articolo 260, cioè il traffico di rifiuti, è andato a Venezia e lì c'è stata un'ulteriore perizia che ha archiviato il tutto. Il problema qui è delicatissimo, perché si tratta di verificare se un rifiuto abbia più o meno una presenza di idrocarburi accettabile. Questa è una questione infinita.

PRESIDENTE. Questo è un problema, soprattutto qui nel Veneto, molto sentito. È in punta di regolamento.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Ci mancano anche dei parametri certi, perché abbiamo delle indicazioni diverse a livello europeo e italiano, purtroppo, sul punto. Non si riesce perché, quanto meno sul limite soggettivo, non ne usciamo. Se, infatti, l'Istituto superiore di sanità ci dà delle indicazioni e la Commissione europea altre, il cittadino si chiede cosa debba sapere. Agriflor aveva questa problematica e si è chiusa così.

Interessante e complessa è stata l'indagine dell'azienda Rotamfer, che ora finalmente è andata in giudizio. Si tratta di smaltimento di rottami di autoveicoli, che avvenivano come se si trattasse di rifiuti speciali, mentre erano autoveicoli non bonificati, quindi tossici e nocivi. Sappiamo cosa ci sia in un'autovettura schiacciata con dentro batterie, liquidi dei freni e via dicendo, ma è stata buttata come rifiuto bonificato, quindi speciale e non tossico.

C'è stata un'attività del dottor Vallerin, un collega che si è trasferito a Pordenone. Ha condotto anche delle indagini che hanno coinvolto e portato agli arresti domiciliari del dottor Tacconi, il direttore dell'ARPA di Verona dell'epoca. Ci sono state altre persone agli arresti domiciliari. L'indagine è stata un po' smembrata, perché centinaia di conferitori sono stati tratti a

giudizio, ma in tutte le parti d'Italia.

Ora stava per andare a giudizio, poi è intervenuta la legge nel 2011, che ha spostato la competenza a Venezia. Gli altri sono andati a Venezia e poi sono tornati a Verona. Finalmente, siamo a giudizio, buona parte è prescritta, quasi tutto si prescriverà a marzo 2015. Purtroppo, è stata un'indagine complessa, lunga e avrà questa fine, come molte altre ne hanno.

Di Pescantina ho già detto. Altre indagini hanno riguardato la Progeco Ambiente, l'Inerteco Srl. Anche qui è stato ipotizzato l'articolo 260, traffico dei rifiuti, e anche qui la problematica era di verificare la presenza o meno di oli minerali esausti o miscele di idrocarburi. C'è il problema che ho detto di incertezze normative per verificare su quali parametri la pericolosità di questi rifiuti. C'è stato il trasferimento a Venezia per competenza del procedimento e ed è finita con un'archiviazione dell'articolo 260, perché si è ritenuto non ci fosse traffico illecito. Sono state ipotizzate sole le contravvenzioni. È prescritto tutto. È stato un lavoro grosso, sono stati chiesti i sequestri, poi la cosa si è sgonfiata con il trascorrere del tempo.

Altra indagine ha riguardato la discarica di RSU (rifiuti solidi urbani) a Torretta di Legnago. Sono state condotte varie indagini, ipotizzato anche qui il reato di articolo 260, finché gli atti sono stati trasmessi a Venezia. Non so come la cosa si sia definita.

Lo stesso discorso vale per la Pro In. Di varie indagini, un caso è stato trasferito a Venezia, che l'ha rimandato a Verona. Ora la cosa è davanti al giudice, al tribunale. L'udienza è fissata a ottobre. C'è stata la prima udienza e vedremo cosa succederà. Penso che i fatti risalgano al 2011. Non la vedo bene come definizione.

È avvenuto un fatto piuttosto rilevante. Si tratta di un procedimento risalente nel tempo, al 2005: delle rampe d'accesso del cavalcavia della Transpolesana in zona Cerea erano stati utilizzati, per la sua realizzazione, rifiuti pericolosi contaminati da idrocarburi. Erano stati, quindi, in questo modo riciclati e nascosti in queste opere edilizie.

Sono state condotte varie indagini e perizie, poi i reati si sono estinti per prescrizione. Era stato ipotizzato sia lo smaltimento, sia la discarica non autorizzata, ma siamo sempre in contravvenzioni che si prescrivono in quattro anni, per cui potete immaginare la difficoltà di istruttoria in questi casi. Si trattava di andare incidere su opere pubbliche. In ogni caso, è stato fatto, ma non siamo arrivati in tempo. Questi sono i procedimenti di maggior rilievo.

Poi vi sono stati vari altri interventi, procedimenti. Ho chiesto ai colleghi di comunicarmi cosa facessero e mi hanno fatto presente che l'attività del gruppo Marmi Pernigo, che gestiva rifiuti non pericolosi, li aveva stoccati in una scarpata adiacente al fiume Adige, quindi con grande rischio di inquinamento, che si è tutto concluso con un patteggiamento di 2.600 euro di ammenda. Si tratta

di reati importanti, ma purtroppo sanzionati con contravvenzioni, per le quali si può anche operare con una pena pecuniaria ridotta. La pena patteggiata è 2.600 euro di ammenda.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Qual è il reato?

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Il reato è il 256, comma 1, lettera a). Si trattava di smaltimento non autorizzato di rifiuti non pericolosi.

LAURA PUPPATO. Una discarica abusiva.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Sì, una discarica abusiva. Non è stata contestata la discarica, ma lo smaltimento. Chiaramente, la ditta che si trova tra la decisione di smaltire regolarmente dei rifiuti con grossissime spese e affrontare, invece, il rischio di un procedimento penale che si conclude con 2.600 euro, posso ben capire cosa scelga l'imprenditore, che guarda solo al profitto. La realtà è questa.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Se ne aveste bisogno, potremmo farvi pervenire queste relazioni.

PRESIDENTE. Assolutamente, le chiediamo fin da subito di farci pervenire queste relazioni, perché il nostro lavoro si conclude con una relazione finale e degli allegati, stesi dai magistrati. È opportuno acquisire tutti i dati. Se ne mancheranno o riteniamo di chiedervi qualcosa, vi contatteremo al proposito.

Sentirei, per completare, il dottor Pavone; poi, magari, rivolgeremo delle domande.

FRANCESCO SAVERIO PAVONE, *Procuratore di Belluno*. Contrariamente alla situazione prospettata dai colleghi, che vedo abbastanza seria, per non dire grave, Belluno sotto questo profilo si mantiene ancora come una sorta di isola felice, non solo in tutti gli altri settori criminali, ma anche in questo.

Abbiamo evidenziato che, sostanzialmente, le violazioni sono minime come gravità, molto contenute numericamente. Poi vi fornirò i dati. Abbiamo avuto solo qualche caso di traffico illecito di rifiuti, che poi, come dicevano i colleghi, vanno per competenza alla procura distrettuale. Dopo aver svolto alcune attività, che spesso tiriamo avanti il più possibile conoscendo anche le difficoltà

in sede distrettuale, a un certo punto dobbiamo liberarcene per obbligo di legge.

Posso solo riferire a questo riguardo che relativamente a tutte le nostre notizie di reato collegate a inquinamento e rifiuti, vi citerò i numeri, molto contenuti, per annualità. Parliamo genericamente non solo dei rifiuti, ma anche di qualche piccolo inquinamento, che però si risolve in piccoli reflui. Li segnalo a cavallo perché li ho tratti dalle relazioni che mandiamo alla procura generale, da metà anno a metà anno, ma il discorso cambia poco. Da luglio 2011 a giugno 2012, abbiamo avuto 54 casi, tutti a carico di persone note e tutti sostanzialmente definiti. Nel periodo dal 1° luglio 2012 al 30 giugno 2013, abbiamo 57 casi e 5 a carico di ignoti, anche questi sostanzialmente definiti per un totale di 62. Nell'ultimo anno, dal 1° luglio 2013 al 30 giugno 2014, abbiamo avuto solo 40 casi, quindi una sensibile riduzione rispetto a questi numeri, che però sono alquanto modesti.

Abbiamo avuto, invece, per quanto riguarda il reato di competenza distrettuale, un caso nel 2011. Qui i dati sono per anno solare, ovviamente tutti definiti, ma con il sistema dopo la modifica del 2010 vanno a Venezia...

PRESIDENTE. Scusi, solo per curiosità: numericamente, quanti ne vanno a Venezia più o meno in un anno?

FRANCESCO SAVERIO PAVONE, *Procuratore di Belluno*. Nel nostro caso, 5 o 6, ma tenga presente che in questo contesto...

PRESIDENTE. Il procuratore ci ha detto che ne aveva solo 9: se vanno tutti a Venezia, presumo ne abbia ben più di 9, almeno il doppio.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Bisognerebbe verificare quanti processi o notizie di reato trasmesse dalle singole procure siano trattenute dalla procura distrettuale antimafia perché ritenga sussistente l'ipotesi di reato per il quale è stata fissata la competenza; quante ne siano, invece, restituite non ravvisandosi l'ipotesi.

PRESIDENTE. Scusi dell'interruzione, ma era per capire.

FRANCESCO SAVERIO PAVONE, *Procuratore di Belluno*. Non so cosa abbia detto il collega di Venezia, ma noi ne abbiamo mandate una nel 2011, quindi quattro anni fa, ne sono sopravvenute

due nel 2012, di cui una l'abbiamo esaurita – evidentemente, qui si fa riferimento alla competenza per il giudizio e l'abbiamo esaurita noi – e una è stata mandata a Venezia. Nel 2013, abbiamo avuto due sopravvenienze con due esaurimenti, uno definito con infondatezza della notizia di reato. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2014, abbiamo avuto un solo caso, che abbiamo definito recentemente, proprio nei giorni scorsi, e abbiamo trasmesso per competenza a Venezia.

Sostanzialmente, non ci sono, per quello che ci risulta, ma sappiamo quello che ci viene riferito e non stiamo dietro alle indagini, la gran massa dei nostri processi, quei numeri che ho riferito, si sono conclusi proprio perché spesso sono contravvenzioni di non eccessiva gravità, addirittura con decreto penale, per cui pagano subito, o con patteggiamenti. Sostanzialmente, possiamo dire che riusciamo a ottenere un certo risultato sociale.

L'unico problema è che il territorio è molto vasto e, purtroppo, negli ultimi tempi si sta verificando un fenomeno, non di particolare gravità, salvo il discorso dei rifiuti speciali, perché spesso modificano i numeri per rintracciare i proprietari: sono abbandonate macchine sul territorio, dove capita. Quando, però, sono segnalati questi episodi, le amministrazioni comunali in linea di massima riescono a rimuovere e non c'è grosso problema.

Forse potrebbe dare qualche maggiore controllo, come mi viene riferito dalla collega che da anni tratta esclusivamente questa particolare tipologia di reati, un corpo investigativo con competenze specifiche. Tutti fanno un po' da sé, vigili urbani e polizia provinciale, tranne un nucleo ristretto del Corpo forestale dello Stato, che, muovendosi con più libertà su tutto il territorio provinciale, effettua questo tipo di controlli. Non c'è altro per quello che riguarda Belluno.

Giusto per concludere, tutte le considerazioni sul discorso che i tempi sono ristretti, che la prescrizione è breve, sono notori e, quindi, è inutile ripeterli in ogni occasione.

**PRESIDENTE.** Stiamo portando avanti la battaglia, che non so come andrà a finire, dell'introduzione dei reati ambientali nel codice. Non è forse una proposta perfetta, però sicuramente è interessante. Alla Camera, l'abbiamo approvata; adesso, la palla è al Senato, con tutte le difficoltà del caso. Vediamo se riusciremo a portarla a termine. Forse alcuni di questi problemi si potrebbero risolvere. Chiudo la parentesi.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**BARTOLOMEO PEPE.** Ho una domanda per la dottoressa. Per il caso dello stabilimento Stabila, credo che la falda abbia un percorso, un andamento: tenendo conto della mappa geologica della

falda, è stato fatto un prelievo a monte della discarica per vedere se non sia inquinata e a valle? In questo caso, si potrebbe dire al 99 per cento che la causa di questo inquinamento è quella. È per darle un *input* che può esserle utile.

ALBERTO ZOLEZZI. Faccio solo un commento. Da alcune inchieste è emerso un illecito in cui sono coinvolte 27 imprese nel caso della Valdastico. Un suggerimento che mi permetto è che in quel caso erano imprese che dovevano fare tutt'altro piuttosto che smaltire rifiuti tossici e pericolosi, come sembra dall'inchiesta, e si potrebbe effettuare un controllo incrociato.

Si tratta, infatti, di imprese che formalmente fanno riempimenti stradali, mentre hanno da smaltire tonnellate e tonnellate di materiali tossici e pericolosi. Probabilmente, è sufficiente adesso andare a vedere l'inchiesta Valdastico per avere elementi visto che il lavoro di sbancamento, riempimento e movimento terra insiste un po' su tutto territorio del Veneto.

PRESIDENTE. Faccio una precisazione. Il procuratore di Vicenza è stato invitato e chiamato. Non è venuto. Lo faremo venire, come abbiamo detto prima per il governatore del Veneto. È la stessa situazione.

LAURA PUPPATO. Rispetto al sistema SISTRI, quindi a quest'applicazione della chiavetta USB in funzione della mobilità del rifiuto, avete delle annotazioni da fare? Ci sono state delle evidenze che hanno portato, per esempio, alla vostra attenzione reati commessi da aziende di trasporto, rifiuti o altro?

PAOLO ARRIGONI. Sulla problematica di Ronco all'Adige, la dottoressa Ardito ha parlato del rischio della prescrizione. Peraltro, già questa mattina il questore di Verona aveva sottolineato lo stesso problema e poneva anche l'accento sui rallentamenti dell'indagine a causa dello smantellamento del Nucleo ambientale della provincia di Verona che, così come tutte le province, sta per essere svuotata.

Immagino che la disposizione in ordine all'utilizzo di tecnici dipenda dalla procura della Repubblica: vista l'assenza del Nucleo ambientale della provincia, avete dato pari disposizioni a un personale dell'ARPA di Verona o a personale privato per la conduzione celere di queste indagini?

PRESIDENTE. Dottoressa Ardito, dell'indagine di Ca' Filissine ci ha un po' colpito, anche qui sentendo la vicenda, il contratto originario tra l'azienda e il comune. Il fatto che il comune,

all'epoca del primo contratto, avesse dato la gestione dei rifiuti alla società, un *business* con un qualche corrispettivo, ma si sia tenuta la gestione del percolato, che è un costo perché è uno smaltimento, è abbastanza inusuale nelle contrattazioni, nelle convenzioni tra ente locale ed eventuale affidatario di un servizio. Vorrei sapere se questo sia alla vostra attenzione.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Procedo per ordine. Se non ricorderò qualcosa, magari mi aiuterete.

Voglio far presente che il mio sequestro risale a dieci giorni fa, quindi è tutto ancora da fare. Sicuramente, quello che lei mi dice è un elemento da tenere e di cui terremo conto. Dovrò nominare un geologo, verificare l'andamento della falda. Talvolta, anche un prelievo a monte e a valle non ci dà la sicurezza, perché ci sono dei movimenti di falda contrari. La situazione è complessa, ma sicuramente dobbiamo occuparcene. Ripeto, però, che il sequestro risale a dieci giorni fa, sono stati già fatti tre prelievi, i primi di una lunga serie. I tempi sono quelli che sono. Sicuramente, andremo avanti. Siamo proprio all'inizio di quest'indagine, il sequestro è di dieci giorni fa.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Chiedo scusa se mi intrometto, ma tutti i nostri accertamenti sono sempre in funzione dell'eventuale scoperta o affermazione di responsabilità a carico di determinate persone. Faremmo – uso intenzionalmente il condizionale – un carotaggio o un prelievo a monte e a valle, che non discuto possa essere utilissimo per salvaguardare la salute pubblica, in quanto possa essere utile per accertare o valutare le responsabilità di determinate persone o la sussistenza di determinati reati.

Quello che sicuramente e oggettivamente, come non discute nessuno, è un bene collettivo come quello della salute e della salvaguardia, quasi sempre non è un nostro problema. A volte, può succedere che certi accertamenti, che comunque, detto tra noi, costano all'indagato, non certo a noi, almeno fino adesso, non sempre sono fatti proprio perché lo sono solo se e in quanto possano essere utili ad affermare determinate responsabilità. Volevo dirlo *ad adiuvandum*, non contestare il fatto che possano essere utili.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Per quello che riguarda la provincia, dal punto di vista delle indagini, la cosa non cambierà più di tanto, perché ci siamo sempre avvalsi di personale ARPAV per fare questi esami e di consulenti tecnici, che possono essere geologi, chimici, ingegneri. Dal punto di vista delle indagini, non vedrò un grosso cambiamento. Ci sarà un

cambiamento a livello amministrativo. Dal punto di vista dell'autorità giudiziaria, però, sinceramente non mi sono mai avvalsa della provincia, perché la mia attività era tramite polizia giudiziaria e attingevo all'ARPAV o nominavo dei consulenti. Sul punto, quindi, non cambierà molto l'attività di indagine.

Per quello che riguarda Ca' Filissine, non è un procedimento che ho seguito. Sto ora guardando i capi d'imputazione e vedo che sono stati citati a giudizio personale della provincia, il sindaco, ma non trovo il punto che mi faceva notare e non so darle una risposta. Se, eventualmente, le interessa, posso approfondire. Al dottor Vallerin, che ora non è più in procura, posso chiedere se questo elemento sia stato valutato e come, ma leggendo i capi d'imputazione, non so risponderle.

PRESIDENTE. Avete fatto riferimento diverse volte al fatto che in alcuni procedimenti dei funzionari ARPAV sono stati indagati o condannati, non ho ancora capito: dal punto di vista quantitativo, più o meno di che cosa stiamo parlando e in che periodi più o meno?

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Tacconi, che è stato sottoposto agli arresti domiciliari, riguardava la Rotamafer e questo processo che si sta svolgendo ora a Verona.

PRESIDENTE. Che ruolo aveva?

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Dirigente ARPAV di Verona.

PRESIDENTE. Responsabile dei servizi territoriali?

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Responsabile ARPAV. Poi si è dimesso, è andato in pensione. Il processo è in corso ora, ma si prescriverà a marzo.

Sono stati indagati i vari dirigenti ARPAV, ma non siamo giunti ancora a una condanna. Tacconi sarebbe il primo e per la cosa più grave, perché la Rotamfer è stato un episodio piuttosto grave, perché tuttora è lì questa discarica.

PRESIDENTE. Qual era il capo d'accusa?

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Da intercettazioni telefoniche, con le varie ditte che conferivano prendeva accorti per questi conferimenti. Secondo l'ipotesi accusatoria, era

perfettamente a conoscenza di questa parte e aveva dei rapporti personali e anche di amicizia, purtroppo, con questi conferitori, quindi consentiva che rifiuti tossici fossero depositati in questa discarica per rifiuti ordinari.

PRESIDENTE. Era, quindi, un'ipotesi di corruzione, più o meno.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Se vuole, controllo.

PRESIDENTE. Non lo faceva così, ma probabilmente a fronte...

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Sì, però per la corruzione bisogna dimostrare il corrispettivo. Se la procura non riesce, non c'è l'abuso d'ufficio, perché l'abuso d'ufficio ci consente di verificare. Non lo so. Se vuole, dopo controllo dagli atti che ho se sia stato trovato il corrispettivo. In quel caso, è corruzione; altrimenti, è un abuso. Comunque, visto che è stato agli arresti domiciliari, mi fa pensare che sia un'ipotesi grave di corruzione.

PRESIDENTE. Se ha consentito lo stoccaggio di rifiuti o avvisava quando si facevano i controlli, presumo che abbia ricevuto qualcos'altro in cambio.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Sicuramente.

PRESIDENTE. Non credo l'abbia fatto per filantropia.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Assolutamente sì.

Anche il funzionario ARPAV Draghi è stato sottoposto a indagini, ma il procedimento è stato archiviato, probabilmente perché Draghi aveva dato indicazioni sulle modalità per verificare il grado di inquinamento da idrocarburi, che è quella problematica che dicevo. A fronte di quest'incertezza obiettiva, c'è stata l'archiviazione per Draghi e per altri funzionari. Non so se il procuratore abbia migliore memoria di me, però...

PRESIDENTE. Ma Drago era...

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Era responsabile a livello regionale.

PRESIDENTE. Il Direttore generale di prima, l'avvocato Drago.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Draghi, mi sembra. Comunque, era lui. È stato indagato, però poi non siamo arrivati nemmeno a giudizio.

Altri dell'ARPAV...

PRESIDENTE. Ci farebbe piacere avere le indagini.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Abbiamo i dati oggettivi delle iscrizioni delle notizie di reato, gli eventuali rinvii a giudizio, archiviazioni o richieste di archiviazione, quindi possiamo essere ben precisi. Vi faremo avere una relazione nella quale diciamo quali processi sono stati fatti. Che io ricordi, purtroppo nessuno.

PRESIDENTE. Se non altro, le istruttorie in corso o quelle iniziate.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Sì, eventuali procedimenti.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Vedo Cossio, un dirigente del settore ecologia della provincia di Venezia, che è stato tratto a giudizio e condannato per concorso. Questo è il caso della Rotamfer. Per la società Daneco, per Cossio, erano stati contestati vari reati per Ca' Filissine.

PRESIDENTE. Sì, la società Daneco gestisce Ca' Filissine.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Sì. Vedo che era contestata l'omissione di atti d'ufficio perché, pur avendo avuto notizia di inosservanza di queste prescrizioni attinenti all'esercizio della discarica. Mi sembra che sia stato anche condannato...

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Sostituto procuratore di Verona*. Ho la sentenza.

PRESIDENTE. Non è necessario che ce lo dia adesso. Se ci farete avere un elenco dettagliato dei procedimenti in corso e di quelli terminati che hanno investito gli ispettori di controlli

dell'Agenzia, ve ne saremo grati.

PAOLO ARRIGONI. *(fuori microfono)* Sull'anomalia del comune di Pescantina, che ha dato in affidamento la gestione della discarica mantenendo a sé attività di asporto del percolato, sono noti i resoconti dei consigli o delle giunte comunali? Ci saranno degli atti di indirizzo, perché non è una cosa secondaria.

PRESIDENTE. La domanda era: ne erano a conoscenza? Avevano acquisito quegli atti se stavano indagando su questa questione?

PAOLO ARRIGONI. *(fuori microfono)* Lo pongo come un elemento di approfondimento.

PRESIDENTE. Non è questo sindaco, ma quello di prima. In ogni caso, cercheremo di acquisire gli atti, tutti quelli che possiamo.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Sì, anche perché la questione è oggettivamente vecchia, cioè risalente nel tempo, non poco importante.

Una volta che il nostro compito è quello di accertare eventuali responsabilità, di mettere su un procedimento, attualmente è solo quello di pretendere, per poter dissequestrare, che tutto sia messo in regola. Naturalmente, il tema di chi debba pagare, investire o tirar fuori i soldi non ci interessa, nel senso che non possiamo risolverlo tra noi. Al massimo, possiamo verificar se all'epoca non abbiano violato qualche norma nell'autorizzare determinate attività in cambio di niente o, anzi, assumendosi gli oneri.

PRESIDENTE. Diciamo che è un fatto molto strano. Per sa come funzionino queste cose, è strano che un comune si tenga il costo e dia al privato solo i guadagni.

VALERIA ARDITO, *Sostituto procuratore di Verona*. Sospetto.

PRESIDENTE. È il vostro mestiere.

MARIO GIULIO SCHINAIA, *Procuratore di Verona*. Naturalmente, siamo a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.35.**